

## LA SCOMMESSA DEMOCRISTIANA

### La prefazione di Angelo Scivoletto

C'è una democrazia cristiana "sognata" e una democrazia cristiana "tradita. Si può dir così di ogni idea e di ogni partito.

Emanuele Giudice è tra quelli - forse tra i pochi - che hanno sempre "sognato" di porre il seme cristiano nella società civile, e nella società siciliana in particolare, per agevolarne la crescita attraverso la formazione di una classe dirigente - anche questa ancora largamente auspicata - capace davvero di servire e non servirsi, capace di cultura e di libertà. Sarebbe questa, in sintesi, la DC quale discende dal pensiero operoso di Luigi Sturzo e quale si è incarnata, a volte, in maestri di democrazia tanto stimati quanto "archiviati" nella nicchia dei pro- feti o dei santi, anziché essere visti, come furono, concreti operatori politici, e si chiamarono De Gasperi o La Pira, Moro o Mattarella.

Emanuele Giudice parla e vive come le pagine di questo libro apertamente testimoniano; sono pagine - poche, in confronto a quelle che la sua lunga esperienza di paziente e lineare lavoro politico potrebbe darci - di alta qualità critica e anche letteraria, che non sempre ricorre nella letteratura - se c'è una letteratura! - politica democratico cristiana della Sicilia. Lo stile del "dire" a rispecchiamento del "fare", mi sembra che ci riporti alla generazione sturziana, quando con cuore schietto e mente pensosa, senza ancora i pesanti trasformismi della politica divenuta fatto aziendale, i "liberi e forti" parlarono e operarono del "bene sociale" d'Italia e non solo della complessa e controversa Sicilia

Si scrive come Emanuele Giudice non tanto perché si è "istruiti" o si è avuta da madre natura una certa dote di garbo e di eleganza, ma perché si ama "la battaglia" delle idee, perché si crede in ciò che la politica - arte nefasta in molta pratica ma nobile progetto di servizio e di civiltà qualche volta! - potrebbe determinare nella fecondazione delle comunità, anche mediterranee di oggi.

Si scrive come Emanuele Giudice quando - nonostante tutto - la politica è strumento perfettibile e subordinato al livello morale delle persone che si assumono responsabilità pubbliche, quando non è perciò la politica a conferire splendore e dignità alle persone, ma sono le persone con i loro talenti e il loro trasparente impegno, a rendere egregia e significativa la fatica politica.

Pagine come queste ci insegnano a risalire alle fonti, oltre l'affarismo partitocratico, e ci esortano, anzi, a riaggiustare "gli strumenti" dei partiti perché servano all'educazione civile, al confronto democratico, alla rifondazione di un libero parlamento - dalla base al governo -, anziché far prosperare ancora la politica come arte della furbizia e dell'inganno.

Grazie, caro Emanuele per aver detto le parole che ora questo libro raccoglie: ci offri un documento di speranza, che vale di più delle stesse cronache di cui sei stato protagonista, che va al di là dei fatti compiuti o delle inadempienze lamentate; ci dai il coraggio di riproporre ai giovani l'immagine vera e l'anima trasformatrice di una democrazia cristiana che volesse esser degna di tanto nome.

